



Mt 19, 1-12

- 1 Quando Gesù ebbe compiute queste parole,
partì dalla Galilea
e andò nel territorio della Giudea,
al di là del Giordano.
- 2 E lo seguì molta folla
e là egli curò i malati.
- 3 Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla
[prova
e gli chiesero:
È lecito ad un uomo
ripudiare la propria moglie
per qualsiasi motivo?
- 4 Ed egli rispose:
Non avete letto che il Creatore
da principio li creò maschio e femmina
e disse:
5 Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre
e si unirà a sua moglie
e i due saranno una carne sola?
6 Così che non sono più due,
ma una carne sola.
Quello dunque che Dio ha congiunto,
l'uomo non separi.
- 7 Gli obiettarono:
Perché allora Mosè ha ordinato
di darle l'atto di ripudio
e di rimandarla via?
- 8 Rispose loro Gesù:
Per la durezza del vostro cuore Mosè
vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli,
ma da principio non fu così.



- 9 Perciò io vi dico:
Chiunque ripudia la propria moglie,
se non in caso di concubinato,
e ne sposa un'altra
commette adulterio.
- 10 Gli dissero i discepoli:
Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla
[donna,
non conviene sposarsi.
- 11 Egli rispose loro:
Non tutti possono capirlo,
ma solo coloro ai quali è stato concesso.
- 12 Vi sono infatti eunuchi
che sono nati così dal ventre della madre;
ve ne sono alcuni
che sono stati resi eunuchi dagli uomini,
e vi sono altri
che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli.
Chi può capire,
capisca.

Salmo 127/126

- 1 Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.
- 2 Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore:
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.
- 3 Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.
- 4 Come frecce in mano a un eroe



- sono i figli della giovinezza.
- ⁵ Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non resterà confuso quando verrà a trattare
alla porta con i propri nemici.

Questo salmo ci introduce nella lettura dell'inizio del capitolo 20 di Matteo, e continua i temi dei capitoli 18 e 19, il capitolo sulla comunità che terminava col perdono. Dopo aver parlato di comunità e di perdono, parla di matrimonio. Il matrimonio è il cardine del convivere di ogni comunità e c'entra molto il perdono anche nel matrimonio.

Successivamente vedremo, non solo il rapporto con l'altro diverso da sé che fonda la società, ma il rapporto con sé, e poi il rapporto con i beni del mondo. Ed è in questi tre rapporti che noi viviamo il rapporto con Dio e riusciamo a costruire la comunità.

Quindi tratteremo di un tema molto delicato: il tema del matrimonio. Insieme è trattato anche il tema del celibato e delle varie forme anche di celibato.

Leggiamo il testo e cercheremo con l'aiuto di Dio di comprenderlo, perché certamente il matrimonio è quel luogo della società dove tutte le contraddizioni emergono; il luogo primo del convivere tra le persone e quindi il primo luogo che dove si manifesta anche la rottura della convivenza e della possibilità dello stare insieme.

¹Quando Gesù ebbe compiute queste parole, partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. ²E lo seguì molta folla e là egli curò i malati.

³Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo? ⁴Ed egli rispose: Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: ⁵Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? ⁶Così che non sono più due, ma una carne



sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non separi. ⁷Gli obiettarono: Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di rimandarla via? ⁸Rispose loro Gesù: Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. ⁹Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio.

¹⁰Gli dissero i discepoli: Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi. ¹¹Egli rispose loro: Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca.

Il brano contiene una prima parte sul matrimonio, sul divorzio e la seconda parte sul celibato per il regno dei cieli. Ed è proprio di Matteo avere unito i due temi, perché i due temi si illuminano a vicenda. Il tema centrale è proprio sull'unione fedele, indefettibile della coppia, che non è da intendere come una legge, ma come un dono che Gesù fa.

Gesù riporta come era al principio il rapporto uomo-donna, cioè come era nel progetto originario di Dio. Nel progetto originario di Dio il rapporto uomo-donna non è qualcosa di semplicemente utile per propagare la specie, un istinto la cui soddisfazione fa piacere, ma proprio l'essere maschio e femmina, si dice in Genesi 1,27: È immagine e somiglianza di Dio, il che vuol dire che la relazione tra i due è l'immagine di Dio; né il maschio, né la femmina è immagine di Dio; Dio è amore, la relazione tra i due è immagine di Dio.

Poi, Genesi 2,18: non solo è immagine di Dio la relazione dei due, ma non uno esiste se non di fronte altro; è la storia della creazione di Eva. E l'altro è di fronte a te, cioè quando ti nasce dal



cuore, cioè quando l'ami come altro da te. Allora, nasci anche tu come immagine di Dio perché sai come Dio amare.

Sotto questo discorso della somiglianza di Dio nel rapporto uomo donna, c'è un discorso molto ampio. L'uomo esiste perché è diverso da Dio, se no, non esisterebbe. La diversità è il principio della vita, l'accettazione della diversità. E la diversità però, richiama anche il limite. Il fatto che uno sia maschio, l'altro femmina richiama che né l'uno né l'altro è completo per dare e trasmettere la vita per esempio, ma non solo per dare e trasmettere la vita, per qualcosa anche di più profondo, per essere sé stesso. Perché uno è sé stesso in quanto sa donare la vita e sa donarsi.

Allora, il nostro limite può essere vissuto in due modi, come il nostro limite primitivo con Dio. O come luogo di tentativo di possesso e allora il limite è il luogo di aggressività, di potere, di dominio, di lotta, di guerra. Oppure il limite è vissuto come luogo di comunione, di dono, di perdono, di amore. Quindi è proprio nell'accettazione dell'altro, che si accetta il primo altro e che si vive il corretto rapporto con sé stessi; sono me stesso se accetti di essere altro, dall'altro e accetto l'altro come altro. E sono simile a Dio, se accetto l'altro perché Dio è accettazione e amore.

Dopo il peccato questo rapporto si è rotto, Adamo si scopre nudo, cioè non accetta sé come altro, come diverso. Litiga subito con la moglie, dà la colpa alla moglie, dà la colpa a Dio, quindi si rompe il rapporto col primo altro, e con l'altro che ha davanti a sé, l'altra sua parte; si rompe il rapporto poi con tutti gli altri. E Gesù è venuto a risanare, a riportare l'armonia che c'era fino al principio. Il matrimonio cristiano, nella tradizione cristiana, è proprio questo restituire l'uomo a sé stesso, a immagine di Dio nella sua relazione con l'altro.

Segue, poi il discorso sul celibato che fa capire meglio la sostanza anche del matrimonio.



¹Quando Gesù ebbe compiute queste parole, partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. ²E lo seguì molta folla e là egli curò i malati.

Il contesto della discussione è interessante. Gesù sta andando a Gerusalemme dove donerà la vita, dove realizza ciò che dice: la fedeltà indefettibile del suo amore. Ed è in questo cammino che guarisce molti malati, è in questo cammino che si prende cura dei nostri mali. In questo racconto, si prende cura del nostro male originario che è la nostra incapacità di rapporto corretto con l'altro.

Sottolineo questa differenza di verbi: non tanto guarì, sembra anche più semplice anche definitivo, quanto piuttosto il prendersi cura da parte di Gesù, il curare, che è l'avvio poi alla guarigione.

³Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?

Teniamo presente che qui non esiste il caso della donna, se è lecito ripudiare, perchè siamo in una società maschilista, comunque va coniugato anche al femminile. Nella cultura ebraica di allora la donna era possesso del marito che aveva comperato e disponeva lui della donna è poteva scindere il contratto. Se non le piaceva più, poteva mandarla via e prenderne un'altra. Questo come in tutte le culture.

La regolamentazione sul divorzio che c'era nell'Antico Testamento, era esattamente per limitare l'arbitrio del maschio che aveva potere assoluto sulla donna, di puro arbitrio. Allora, ci voleva una certa legge perché difatti il divorzio c'era e allora, che non fosse almeno arbitrario. E Deuteronomio 21,1-4 dice che: Il marito può divorziare se trova nella sua donna qualcosa di vergognoso, di odioso. Non si sa bene cosa sia. Allora, le interpretazioni variavano moltissimo. Vergognoso e odioso può essere che una donna, per esempio, faccia bruciare la frittata, perché vuol dire che odia il marito, quindi per qualsiasi motivo può buttarla via. Questa era la



scuola più lassista di Hillel e ritenevano che Gesù fosse della scuola lassista: per qualsiasi motivo.

Oppure la scuola più rigorista diceva che, solo in caso di adulterio, allora poteva divorziare. Era la scuola di Shammai. Quindi domandano a Gesù: di che scuola sei? Propendi per la scuola più lassista, dato che parli di misericordia, di bontà e quindi suppongono che Gesù. Ed è non per sapere la verità, è per tentarlo. Gesù darà, invece, un'altra risposta.

⁴Ed egli rispose: Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: ⁵Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola?

Gesù si riferisce *al principio*. Il principio era prima del peccato, prima del male, cioè con Gesù è possibile vivere il mondo come era al principio, nel progetto originario di Dio. Allora, quanto Gesù dirà non è una legge; la legge serve per regolamentare il male evitando il peggio. Invece, Gesù fa una proposta e fa un dono, è il dono del vangelo; all'uomo è donato vivere la sua relazione con l'altro com'è nel piano originario di Dio.

Si capisce il gioco che fanno questi che interrogano Gesù per tentarlo. È per classificarlo, per ridurlo in una posizione, in uno schema che può essere quello lassista, rigorista. Gesù sposta il discorso. Dal piano di uno schieramento di tipo ideologico, morale, sposta su un piano che è di rivelazione, un piano che è di dono di vangelo. Perché all'uomo è concesso di partecipare della fedeltà stessa di Dio.

Allora, il problema non è della legge, il problema è di vangelo e il vangelo è un dono.

Al principio Dio li creò maschio e femmina, e continua il testo, a sua immagine e somiglianza: Dio è amore, Dio è relazione, Dio è dono, Dio è perdono, Dio è fedeltà, Dio è fecondità, Dio è pienezza



di vita. L'uomo proprio in quanto maschio e femmina realizza questo, in quanto unione tra i due. Se no, è semplicemente diviso a metà, cioè non esiste; non è amore perché è amore di sé; non è fecondità, non è fedeltà, perché è fedele a nessuno, non è relazione. Quindi è proprio avendo davanti l'altro diverso da sé che uno diventa se stesso, accettando l'altro diventa come Dio che è amore.

Quando Dio crea Eva si dice: Farò ad Adamo un aiuto che gli sia contro, dice il testo ebraico. Cioè i due stanno contro, sono irriducibili, non si può appiattare l'uno sull'altro, sono differenze irriducibili. E uno accettando proprio la differenza irriducibile diventa sé stesso in relazione all'altro.

E l'alterità è il tu che fonda e descrive l'io, il soggetto.

Cioè sotto c'è l'auto insufficienza radicale di ciascuno, nessuno è persona. Adamo dorme fino a quando non ha Eva davanti; dorme vuol dire morto, cioè vuole dire: non esiste, e ce l'ha davanti quando le nasce dal fianco trafitto. È un simbolo: dal costato trafitto di Cristo nacque la nuova umanità. Che simbolo è nascere dal fianco? Far nascere dal cuore, dell'amore? Cioè quando lo ami vivi della pienezza di vita che è Dio che è amore.

Prima puoi dare il nome a tutti gli animali e a tutte le cose, cioè avere ogni scienza, sapienza, tecnica, ma dormi, sei morto; la tua vita non ha senso. Il nostro senso, il senso della nostra vita fallisce o si realizza in relazione all'altro.

Poi continua: Per questo l'uomo lascerà suo padre e madre. È una traccia antica di matriarcato nella Bibbia. Era l'uomo che lasciava il suo clan per aggiungersi a quello della moglie, quindi è un testo precedente all'epoca storica che conosciamo della Bibbia.

I due faranno una carne sola: una carne sola e una sola persona. Uno è l'altra parte dell'altro. Il racconto della creazione di Eva fa da sottofondo alla scena della crocifissione, nel vangelo di Giovanni, perché è proprio dal costato trafitto di Cristo, come da



Adamo addormentato, che nasce Eva la madre dell'umanità, cioè la Chiesa. Noi nasciamo dall'amore di Cristo, dell'amore di Dio per noi; il vero altro è Dio. E nel rapporto con l'altro viviamo il nostro rapporto stesso con Dio, cioè di amore, di dono, di perdono, di fedeltà e diventiamo uguali un lui a immagine e somiglianza sua.

Allora, è un grande mistero, dice Paolo, il matrimonio. Non è semplicemente per la conservazione della specie, anche se da lì passa la conservazione della specie, è qualcosa di più. È il grande mistero stesso di Dio che è amore che si realizza tra le persone.

Stavo pensando al significato che è profondo e magari riveste tratti drammatici. Questo abbandonare qualcosa che è un po' alla radice della tua esistenza, abbandonare il padre e la madre. Abbandonare qualcosa che è passato per proiettarsi verso il futuro che è la nuova vita, che è il nuovo vincolo, che è la nuova avventura.

Anche da un punto di vista, di vissuto non sempre si realizza questo, liberarsi da ciò che c'è, è alle spalle però. E deve essere in qualche modo elaborato e lasciato, perché se no, non si va avanti, si resta legati a un passato non si procede. Non significa questo una rottura, non significa questo un tagliare le radici, però significa qualcosa.

La concezione che c'è del corpo e della sessualità nella Bibbia è molto alta, cioè non è qualcosa di negativo, di cattivo o di demoniaco o di trascurabile: è divina. È il luogo concreto, dove uno realizza ciò che era al principio, cioè l'immagine e la somiglianza di Dio, che evidentemente non è solo a livello fisico, ma anche a livello fisico.

Questo suppone tutta una formazione spirituale, capire cosa significa la relazione, l'amore, la fedeltà, il dono di sé. Spesse volte, ci si sposa solo per egoismo reciproco, ma non dura molto. È davvero un mistero di morte e resurrezione lo sposarsi, è la morte del proprio io egoistico ed è la nascita a una nuova situazione di vita



nell'unione, nell'amore, nel dono. Per questo è un sacramento, ma anche il matrimonio naturale, è quello che è sacramento. Il cristiano lo riconosce come sacramento, ma anche per l'altro è uguale, in fondo implicitamente realizza questo, infatti l'amore è divino comunque sia.

⁶Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non separi.

Rispetto alla domanda, se è lecito divorziare per qualunque motivo Gesù dice: Quello che Dio ha congiunto l'uomo non separi: c'è una carne sola, dividere una persona, è ucciderla. Quindi la rottura è l'uccisione per sé della persona come immagine di Dio, come relazione, come amore, è un fallimento: è ciò che Dio ha congiunto.

Ci si può chiedere di tanti matrimoni, se veramente è ciò che Dio ha congiunto. Ci si accorge, in genere dopo, che non era proprio ciò che Dio aveva congiunto. Difatti, la Chiesa riconosce che il matrimonio è nullo perché non è ciò che Dio ha congiunto, non solo per intenzione sbagliata di chi contrae matrimonio. Spesso anche per situazioni inconse sbagliate, in cui uno non era in grado di vivere coscientemente e liberamente ciò che significa il matrimonio.

⁷Gli obiettarono: Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di rimandarla via? ⁸Rispose loro Gesù: Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così.

La domanda è: Perché Mosè ha ordinato? Gesù risponde: Non è che Mosè ha ordinato, ha permesso, che è un'altra cosa rispetto a ordinare. C'è una legge sul divorzio fatta da Mosè e quindi voluta da Dio o permessa da Dio, che però, non è come Dio ha voluto dal principio, cioè bisogna tener presente che la realtà non è anche come era al principio. Allora, è anche giusto che ci sia una regolamentazione del male perché non nasca il peggio. Gesù di questo non si cura dice: Questo l'ha fatto Mosè potete farlo anche



voi, fate quello che credete. Però, sappiate che al principio non era così. Cioè Gesù viene a riportare come era al principio, cioè è un dato di fede l'indissolubilità del matrimonio, non una legge, è un dono, è un dono di vangelo, è per chi ha capito: Chi può capire, capisca.

⁹Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio.

Su questo versetto sono stati scritti infiniti libri e ci sono anche prassi diverse nelle Chiese cristiane. E della famosa clausola prima dice: non c'è divorzio, se non in caso di... quindi c'è un'eccezione. In greco c'è una parola: porneia, che vorrebbe dire prostituzione.

Ci sono moltissime interpretazioni e cosa significa questo? Che c'è se la moglie si prostituisce, allora, puoi sposarne un'altra, perché quella non è più moglie? Allora, non vale il discorso che Gesù ha fatto prima e cioè lui è venuto a restituire come era al principio. Sarebbe d'accordo con quel che diceva Mosè, con quel che diceva Shammai, con l'altro maestro. L'interpretazione più probabile è che ammette di lasciare la donna che si ha solo nei casi in cui due convivano, ma che abbiano tra di loro dei legami di parentela, per cui sarebbe per degli ebrei immondo essere sposati. Allora, in quei casi (siccome si rivolge a una Chiesa giudea, di origine giudaica) dovete lasciare la donna.

Questo è probabilmente l'interpretazione più corretta e più coerente col testo anche se la Chiesa Orientale dal IV° secolo ammette il divorzio in caso di adulterio. Però, vedendo tutta la documentazione uno può fare quel che crede, però non puoi fare dire a un testo quello che non dice. Anche, esegeticamente i protestanti molto accurati, dicono: Sì la posizione cattolica sull'indissolubilità del matrimonio, risponde esattamente al testo di Matteo.



Però, torno a insistere qui adesso possiamo vedere qualcosa. È chiaro che Gesù è venuto per donarci la possibilità di vivere la pienezza dell'amore e della vita. Non è venuto a imporci leggi più gravose di quelle di Mosè, anzi il suo giogo è leggero, è soave. Allora, vuol dire innanzitutto, che l'indissolubilità del matrimonio è davvero un dono evangelico, quindi non è una legge impossibile, ma è un dono reale. Come ogni giorno va accolto e coltivato, curato e accresciuto in fondo: averne coscienza di questo dono!

Poi anche, da tener presente che una volta si viveva poco si dice, per cui dopo vent'anni o trenta che si era insieme si moriva, oggi ci si lascia. Un amore che non è per tutta la vita, non è dono della vita, cioè per sé non è amore. Stare insieme, finché conviene è un patto di reciproco egoismo.

Oggi, la società tende realmente a dividere le persone, quindi è inutile affermare in linea di principio il matrimonio è indissolubile, quando non si sta insieme. Bisogna davvero creare condizioni per potere stare insieme. Quindi c'è tutto un grosso lavoro non solo di presa di coscienza, ma anche di creare situazioni vivibili. È vivibile oggi un matrimonio? Quando due sono stressati stanno fuori mattina e sera, e si trovano solo la sera per risolvere i problemi e litigare eventualmente. Quindi davvero, non vanno fatte solo affermazioni di principio, va davvero anche aiutata la coppia ad assumersi responsabilmente degli spazi, dei tempi, dei modi per crescere, perché non è scontato stare insieme.

Finché si stava insieme per legge, ci poteva essere divorzio all'italiana e basta, che non era gran bella cosa. Adesso che stare insieme, è un fatto libero di scelta, è chiaro che ci si può lasciare. Ed è chiaro che, allora, lo stare insieme è un fatto realmente molto positivo, libero e cosciente.

C'è un terzo punto che sentiamo tutti molto vivo: se un matrimonio fallisce (falliscono così tanti matrimoni), uno e fallito per sempre? No, se tutti i peccati sono perdonati, questo no? Quindi bisogna rivedere tutta una prassi che un po' alla volta sta



facendosi strada nella Chiesa: che uno non si senta né abbandonato da Dio, né dalla Chiesa perché ha avuto un'esperienza dura e di coppia. Gli mancherebbe anche questo. Dopo aver sofferto deve soffrire anche della separazione. Quindi chiaramente c'è la misericordia.

Come bisogna aiutare per creare condizioni, perché il matrimonio duri e chiaramente anche bisogna riconoscere che dove c'è fallimento, con o senza colpa non importa (perché di colpe ne facciamo tante, ma c'è il perdono), uno, arrivi in qualche modo a sperimentare che anche qui c'è misericordia.

Ogni parola del vangelo va sempre intesa nell'insieme di tutto il vangelo. Tutto il vangelo ha un centro: *Diventate misericordiosi come il Padre*. Quindi ogni disposizione va letta in questa luce, mai come condanna, come esclusione. I cristiani dovrebbero avere una coscienza molto più aperta verso chi ha avuto esperienze difficili, non condannatoria, magari per giustificarsi sé stessi, che si è quasi nella stessa condizione, ma molto più comprensiva. In modo che non ci sia nessuno scandalo per i cristiani, se capitano queste cose, ma ci sia piuttosto aiuto fraterno per uscirne.

Quindi è tutto un problema delicato e aperto che affidiamo al Signore e anche alla nostra responsabilità di crescere, sia nella conoscenza del matrimonio com'era il principio e come il Signore ci dona, e i giovani si preparano in questa linea. Sia poi a sapere vivere questo dono nell'epoca moderna che tende a dividere; e sia poi nel vivere il vangelo anche dove sono successi dei fallimenti.

¹⁰Gli dissero i discepoli: Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi.

I discepoli hanno capito subito: *Non conviene*. Stanno ragionando in termini di egoismo, di convenienza. È chiaro che, se ragioni in termini di convenienza, nessun matrimonio regge: la prima volta che non c'è convenienza lo lasci. Ma un matrimonio per convenienza non è un matrimonio. I discepoli quindi, rispondono



come più o meno risponderebbero tutte le persone: *Ma quand'è così non conviene.*

Gesù prende la loro risposta: *non conviene sposarsi*, facendo anche qui un salto di qualità. Si dice *non conviene sposarsi*, ma non per il motivo che dite voi, per un altro motivo.

¹¹Egli rispose loro: Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso.

Quindi il celibato: Non tutti possono capirlo. Capirlo è proprio nel senso di *capere*, non hanno spazio, quella libertà sufficiente per capire questo dono.

Ma solo coloro ai quali è stato concesso. È un vero dono. In cosa consiste il celibato? Consiste nel vivere direttamente, con cuore indiviso l'amore per Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la vita, con tutta la forza che è il comando fondamentale, che è la vita eterna, che uno è chiamato a vivere anche nel matrimonio. Per questo il matrimonio è fedele. E uno lo vive direttamente anche senza la mediazione dell'altro, ma questo non è per tutti, solo per coloro ai quali è donato. Quindi il dono del celibato serve per far capire anche agli sposati che l'amore è della stessa qualità. Anche nell'altro tu realizzi l'amore assoluto per Dio.

E gli sposati ricordano ai celibi che, non è che il celibe è uno scapolo, uno scapolone che poi è insidioso, perchè non bisogna mai fidarsi degli scapoli. È uno che è realmente sposato perché lo sposo è il Signore, e alla fine lo sposo di ciascuno di noi, la vera altra parte dell'uomo è Dio. Quindi il celibe ricorda allo sposato che l'altra parte, che vivi anche nel rapporto con l'altro, è Dio. Per questo l'amore è di qualità infinita, anche quello matrimoniale e di qualità divina.

Viceversa i celibi si ricordano che l'amore è realmente amore per l'altro, non è egoismo. Non è che non ci si sposa per convenienza.



Poi si fanno tre tipi di celibato che sono interessanti.

¹²Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca.

Origene, dopo aver applicato alla lettera questo, inventò l'esegesi allegorica. Comunque, il primo dice: Ci sono eunuchi nati dal ventre della madre, cioè persone che non potranno mai sposarsi. Sappiano che non sono fallite, perché la vera altra parte dell'uomo è Dio. Quindi non è che uno che non si sposa, poveretto sarà infelice e sarà un uomo dimezzato. No, diventa una vocazione anche questa. Può vivere una pienezza di vita e di amore pur con questa limitazione. Prenda questa limitazione, come un segno di una chiamata più grossa, come ogni limitazione è un segno, è una grossa chiamata. Ogni limite, ogni croce diciamo, che non dipende da noi, oppure anche se dipende da noi, una volta che c'è, c'è; esige maggiore amore. È una sfida grande.

Poi, ci sono quelli che sono resi tali dagli uomini: cioè le loro vicende personali, la storia, i loro complessi, le loro difficoltà, le loro paure, loro esperienze negative li hanno resi incapaci di sposarsi: sappiano che non è precetto sposarsi! Anzi: È meglio non sposarsi, per sé dice, come dicono gli apostoli. Devi però, capire quel meglio, cioè devi realizzare in pienezza, un tuo dono a Dio e ai fratelli per cui ti realizzi in un altro modo, diverso da quello del matrimonio, che non è l'unica via.

Poi, ci sono quelli che si sono fatti per il regno dei cieli. Chi liberamente, è chiamato da Dio, ha scelto questo stato di celibato, proprio per testimoniare l'amore assoluto di Dio a tutti, che è per tutti. Questo è il grande dono che Dio fa a qualcuno, ma è un dono che fa a qualcuno per tutti gli altri, perché ognuno anche nel matrimonio, vive questo amore, non qualcos'altro.



Come vedete qui sono abbozzate le scelte di vita fondamentali del credente. Che poi la scelta fondamentale dell'uomo: è sposarsi o non sposarsi? Determina la vita.

Poi in mezzo ci sono quelli che o non possono sposarsi per motivi fisici o non possono per altri motivi, anche per loro c'è una chiamata a vivere l'amore.

Allora, la vocazione è unica per tutti e vivere l'amore nei vari stati nei quali uno si trova.

Di questo brano abbiamo detto solo qualcosa, è estremamente ricco.

Normalmente, ed anche in questo caso specifico perché magari ci può essere maggiore esigenza di una certa chiarezza, sistematicità, noi chiederemmo un certo tipo di chiarezza, un certo tipo di sistematicità, ai brani del vangelo. Il vangelo è un'altra cosa rispetto a un trattato, se mai possa esserci un trattato su un determinato argomento, nel caso sul matrimonio. Il vangelo dà una sua chiarezza e dà una sua trattazione che è poi da mettere assieme in collegamento con quello che è venuto prima, e con quello che seguirà dopo. Questo perché evidentemente di fronte a questo brano, uno, resta un po' perplesso, dice: Ma io resto ancora con delle mie domande, delle mie difficoltà; oggi giorno come? La lettura del vangelo non è la trattazione sistematica esauriente di un tema.

Testi di approfondimento

- Gn 1,27 e 2,18-24 e Ef 5,25-33: sul matrimonio.
- Dt 21,1-4: sul divorzio.
- 1Cor 7,8-36: sul celibato.

Spunti per la riflessione

- La concezione che abbiamo del rapporto uomo-donna, della sessualità del corpo è determinante, non va banalizzata. C'è una concezione altissima: il Cantico dei



Cantici è un testo che potete leggere utilmente e spiega proprio cos'è l'amore.

- Circa il divorzio: quali sono le cause e quali possono essere i rimedi?
- Il celibato per il regno.
- Le altre forme di celibato.
- La domanda unica è che in tutte le condizioni ci deve essere una vita sensata, che sia orientata ad avere la pienezza di vita, che è amare Dio in qualunque condizione io mi trovi: da sposato, da divorziato, da celibe per il regno, oppure da celibe costretto dalle situazioni.